

Prefazione

La decisione di realizzare questa ricerca è stata assunta a marzo del 2018, in relazione a uno specifico interesse e sulla base di semplici intuizioni.

È successo anzitutto che i Csv, nella loro opera quotidiana di promozione del volontariato, stavano incontrando da tempo un numero crescente di cittadini di origine immigrata. Una realtà di fatto che costituiva però un argomento pressoché inesplorato nelle dimensioni e nei significati. Di qui una responsabilità percepita, in relazione alle nostre finalità istituzionali. Chi avrebbe dovuto indagare questo fenomeno? E chi avrebbe potuto farlo con efficacia su tutto il territorio nazionale, se non una rete esperta e diffusa capillarmente come quella degli stessi Csv?

Si trattava di procedere.

In primo luogo ci siamo affidati alle migliori competenze disponibili: quella di un sociologo appassionato e rigoroso come Maurizio Ambrosini e quella di un ente apprezzato che aveva già svolto un'indagine simile su scala regionale (Liguria), il Centro Studi Medi. Migrazioni nel Mediterraneo, con Deborah Erminio e con il direttore Andrea Torre.

In secondo luogo abbiamo contribuito a definire con chiarezza il metodo e il focus della ricerca, prendendo come riferimento la definizione del volontariato più classica e accolta anche dalla recente normativa di settore: un'attività più o meno organizzata, svolta gratuitamente, in modo spontaneo e a beneficio dell'intera collettività. Pur consapevoli delle infinite sfumature che il nostro oggetto d'indagine presenta, abbiamo voluto affermare fin dal principio che intendevamo osservare nuovi protagonisti del volontariato nel solco del tradizionale impegno sociale del nostro Paese. Nulla di «speciale» o di esotico, dunque.

Le pagine che seguono aprono una strada, restituendo materiale di significativo interesse sia per gli aspetti qualitativi che per quelli quantitativi.

Un risultato reso possibile grazie ad alcune importanti reti nazionali che hanno accettato di collaborare allo studio, nonché per l'opera e la conoscenza assicurate dagli operatori dei Centri di servizio per il volontariato, radicati nelle rispettive comunità territoriali.

Ne derivano informazioni e dati che concorrono certamente a delineare il primo identikit dell'*immigrato volontario* in Italia.

L'ambizione di questo lavoro ha portato pure ad addentrarsi nelle connessioni che l'esperienza stimola e determina. Come l'attività di volontariato incide sulla vita degli immigrati e quanto «conta» dentro il processo di acquisizione della cittadinanza? In che modo questa nuova presenza sta influenzando l'identità delle associazioni ospitanti, il loro modo di organizzarsi e di relazionarsi? Quali opportunità si svelano? Quali criticità si incontrano? In queste domande sta il motivo per il quale abbiamo inteso dar voce agli interessati: ai volontari in particolare, ma anche a coloro che conducono sul tema progetti di avanguardia in Italia.

Tirando le somme, abbiamo avuto la conferma che le nostre intuizioni erano corrette. Consegniamo dunque con piacere questa ricerca all'opinione pubblica e, in modo specifico, a tutte le realtà del terzo settore affinché ne traggano motivi di riflessione e piste di lavoro per l'immediato futuro. Ci auguriamo che l'osservazione e la promozione di questo nuovo fenomeno possa da subito svilupparsi, ricevendo rinnovato impulso, acquisendo nuove disponibilità, favorendo più ampi interessi.

Non ci sfuggono le potenzialità di questo lavoro che possiede tutte le caratteristiche per arricchire sul piano culturale sia il dibattito sui cambiamenti e sul ruolo del volontariato italiano, sia il confronto sull'immigrazione in generale.

Abbiamo messo in relazione il fenomeno immigratorio con il volontariato. Lo abbiamo fatto superando il primo istinto che ci avrebbe fatto indagare «cosa» il mondo del volontariato italiano ha attivato, in questi anni, a favore delle persone immigrate. Abbiamo invertito i termini, compiendo un piccolo gesto rivoluzionario che ci ha permesso di incontrare nuovi protagonisti dell'impegno solidale, rivelandone l'intensità della presenza. Questa sì, «inattesa».

Stefano Tabò
(Presidente di CSVnet)

Pier Luigi Stefani
(Consigliere delegato)